

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 2 - NUMERO 8 (33) - 19 FEBBRAIO 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO



Alla vigilia era già indicata come una giornata fondamentale per lo svolgimento del campionato ma non era prevedibile che lo fosse in maniera così decisa perché si è andati ben oltre i due faccia a faccia scudetto Napoli-Juventus e Inter-Lazio. Il terremoto ha portato in vetta l'Inter, seppure con un vantaggio risicato sul Milan, ed ha ridimensionato le velleità della Juventus che restano comunque elevate.

Il campionato che sembrava avviarsi verso l'archiviazione con lo scudetto al Milan torna in discussione anche alla luce del prossimo turno che propone immediatamente nuovi incontri di cartello: il derby Milan-Inter (che all'andata fu vinto dal Milan) e Atalanta-Napoli in cui i partenopei rifilarono ben 4 reti ai bergamaschi. Sarà un esame da non fallire specialmente per le milanesi che si giocheranno la vetta, con la Juve in agguato che non dovrebbe avere problemi ad intascare i tre punti ricevendo la visita del Crotone.

Il risultato che fa più sensazione è il 2-0 che lo Spezia ha rifilato al Milan mettendo fine alla sua imbattibilità in trasferta che durava da ben 419 giorni. Il rilievo statistico mette i brividi ai rossoneri che speravano addirittura di incrementare il proprio vantaggio sulle inseguitrici e si trovano invece sorpassati dall'Inter e avvicinati in maniera decisa dalla Roma, ora terza, che ha interrotto con una prova autoritaria la serie positiva dell'Udinese che durava da quattro giornate con 2 vittorie e 2 pareggi ottenuti con Inter e Atalanta.

Il Milan è riuscito a limitare i danni grazie ad una prestazione molto convincente del Napoli che ha messo ko la Juventus con un rigore trasformato da Insigne che in carriera ha raggiunto così quota 100 gol. La rete del bomber napoletano ha in parte vanificato l'ottima striscia positiva della Juve che ultimamente si era rilanciata anche con la vittoria in Coppa Italia. Significativo lo stop di Ronaldo (insieme a quello di Ibrahimovic) che è stato sfruttato al meglio da Lukaku, autore di una doppietta che lo proietta in vetta alla classifica marcatori al fianco di Ronaldo anche grazie alla bravura nel battere i rigori. Con la maglia dell'Inter Lukaku ha realizzato tutti i 13 che gli sono stati affidati. La vittoria dell'Inter potrebbe dare una svolta decisiva al campionato, sia per la buona condizione mostrata dai nerazzurri che ora saranno "gasatissimi" per aver conquistato la vetta in solitudine, sia perché l'Inter non ha altri impegni oltre il campionato su cui ora focalizzerà attenzione e risorse fisiche. La Lazio, che si presentava a San Siro con l'invidiabile striscia positiva di ben 7 risultati, sperava di fare punti ma si è dovuta arrendere quasi subito e il finale non è mai stato in discussione.

Turno in relax per l'Atalanta che ha fatto il pieno a spese del Cagliari in attesa di nuovi sviluppi interessanti per le prime piazze. Il prossimo turno però dovrà mettere in crisi il Napoli che con la Juve ha dimostrato di avere grinta e potenzialità in ripresa.

Ordinaria amministrazione per il Sassuolo che ha inflitto l'ennesima sconfitta al fanalino di coda Crotone. I sassolesi rafforzano la loro posizione nelle posizioni alte e sperano che qualcuna delle grandi commetta nuovi errori per poterla raggiungere. Il prossimo turno se la vedranno in casa col Bologna e sarà un impegno da prendere con le molle perché i rossoblu sono obbligati a fare risultato dopo gli attriti e le polemiche degli ultimi giorni.

Turno convincente per il Verona che in casa ha conquistato col Parma la prima vittoria del girone di ritorno. I veneti confermano di essere una delle novità interessanti del torneo per la scelta fatta inizialmente di puntare su una difesa "a uomo" che assicura tranquillità e punti. Il Parma allunga invece la serie negativa e non sembra poter uscire da una situazione sempre più difficile che lo relega in fondo alla classifica. Nelle 22 partite finora disputate i crociati hanno ottenuto appena due vittorie (in casa del Genoa

e all'andata col Verona) e sette pareggi che hanno fruttato appena 13 punti; solo il Crotone fanalino di coda ha fatto peggio.

Nelle zone centrali e basse della classifica non si sono registrate grandi novità perché i pari di Bologna col Benevento e del Genoa a Torino non hanno creato nuove situazione o prodotto sorpassi importanti. Il colpo dello Spezia e i pareggi di Genoa e Benevento testimoniano però la loro buona condizione e rafforzano posizioni in classifica che non correvano comunque rischi imminenti.

Prosegue con sempre maggior convinzione anche la Samp che ha liquidato, seppure in affanno, la Fiorentina che con Prandelli in panchina mostra miglio-

ramenti che possono regalarle la scalata a posizioni sempre più rassicuranti e qualificanti. Torna a suonare il campanello di allarme per il Bologna che col Benevento ha perso una favorevolissima occasione per rilanciarsi con autorità dopo la vittoria col Parma. L'essere in vantaggio dopo neanche un minuto di gioco non ha aperto la strada verso un successo che era alla portata. La colpa del mezzo passo falso non va comunque addossata interamente a Skorupski che in precedenti occasioni aveva salvato il risultato. E' tutto il complesso che non convince e che non riesce ad esprimersi come dovrebbe, anche in base al potenziale che, secondo i dirigenti e la zona tecnica, possiede. Il prossimo impegno in casa del Sassuolo non è certo l'ideale per rinascere e meno ancora lo sarà l'arrivo della Lazio il turno seguente ma se si vuole davvero ringraziare, come meritano, i tifosi prima o poi qualcosa che vada molto oltre l'immaginabile bisogna farlo.

Una nota a parte merita il comportamento della squadra e del tecnico immortalato da un filmato apparso sui social. Invece di criticare e fare battute a danno di chi nel tifo mette tutto se stesso sarebbe meglio che il Bologna, in toto, desse sul campo la stessa dimostrazione di attaccamento ai colori sociali. Non va dimenticato che tutti i componenti del club, ad iniziare dai vertici dirigenziali, proseguendo con Mihailovic e i giocatori, intascano stipendi e premi milionari che fino ad oggi solo pochi hanno legittimato. I "poveri illusi" che li hanno attesi con fiaccole e striscioni di sicuro non guadagnano in un anno quello che loro ricevono in meno di un mese. Sarebbe meglio che riflettessero su questo punto e si documentassero studiando la storia cittadina. Bologna è città accogliente al massimo, e Mihailovic lo ha constatato di persona, ma quando si sente tradita non dimentica e sa reagire in maniera determinata e originale. Lo testimonia l'assalto al castello di Porta Galliera ed a Bertrando del Poggetto (inviato del Papa) con inequivocabili ... lanci di letame.



Foto BolognaFC

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



Ventiduesima giornata

Bologna-Benevento	1-1	1' Sansone, 60' Viola.
Cagliari-Atalanta	0-1	90' Muriel.
Crotone-Sassuolo	1-2	14' Berardi, 26' Ounas, 49' (rig.) Caputo
Inter-Lazio	3-1	22' (rig.) Lukaku, 45' Lukaku, 61' Milinkovic-Savic, 64' Martinez.
Napoli-Juventus	1-0	31' (rig.) Insigne.
Roma-Udinese	3-0	5' Veretout, 25' (rig.) Veretout, 90'+3' Pedro.
Sampdoria-Fiorentina	2-1	31' Keita, 37' Vlahovic, 71' Quagliarella.
Spezia-Milan	2-0	56' Maggiore, 67' Bastoni.
Torino-Genoa	0-0	
Verona-Parma	2-1	8' (rig.) Kucka, 13' (aut.) Grassi, 61' Barak.

Marcatori

16 reti: Lukaku (Inter), Ronaldo (Juve).

14 reti: Ibrahimovic (Milan), Immobile (Lazio).

13 reti: Muriel (Atalanta).

11 reti: Belotti (Torino), Joa Pedro (Cagliari),

10 reti: Insigne (Napoli), Martinez (Inter).

9 reti: Caputo (Sassuolo), Destro (Genoa), Lozano (Napoli), Mkhitarian (Roma), Nzola (Spezia), Veretout (Roma).

8 reti: Berardi (Sassuolo), Quagliarella (Sampdoria), Vlahovic (Fiorentina), Zapata (Atalanta).

7 reti: Dzeco (Roma), Kessie (Milan), Simy (Crotone).

..... **Marcatori Bologna:**

6 reti: Soriano.

5 reti: Barrow.

4 reti: Orsolini.

2 reti: Svanberg, Tomiyasu.

1 rete: De Silvestri, Dominguez, Palacio, Paz, Poli, Sansone, Skov Olsen, Vignato.

1 autorete: Regini (Sampdoria), Cristante (Roma).

Classifica

Inter	50
Milan	49
Roma	43
Juventus*	41
Atalanta	40
Lazio	40
Napoli*	40
Sassuolo	34
Verona	33
Sampdoria	30
Genoa	25
Bologna	24
Benevento	24
Spezia	24
Udinese	24
Fiorentina	22
Torino	17
Cagliari	15
Parma	13
Crotone	12

* una partita da recuperare





Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



GARY MEDEL



Bologna-Benevento 1-1

ENNESIMO PARI



Un pareggio per il Bologna con il Benevento

Contrasto Poli-Depaoli- Foto BolognaFC



Solo un pareggio per il Bologna contro il Benevento sabato 12 Febbraio. I rossoblù partono bene, segnando subito ad inizio partita con Sansone, ma il Benevento pareggia uno a uno.

I rossoblù giocano male, forse anche a causa del freddo, del campo innevato e dell'avversario. In finale Skorupski sbaglia un'uscita, così come Viola. Entrambe le squadre vanno così a 24 punti

Sinisa Mihajlovic inserisce Dominguez al posto dello squalificato Svanberg e Skov Olsen ancora al posto di Orsolini. Sansone sblocca il match dopo appena un minuto Barrow si smarca, viene anticipato da Glik, e l'assist involontario lo raccoglie Sansone che segna un gol facile. Purtroppo, però, il Bologna perde subito la sua grinta e il Benevento trova un

palo con Caprari e un diagonale di Viola deviato da Skorupski.

Purtroppo però la squadra di Inzaghi è più in palla ed il Bologna fa fatica. I rossoblù ricompaiono nel finale con Tomiyasu, che lancia a lato del palo.

La ripresa inizia con il Bologna che sciupa due occasioni, la prima con Sansone che stoppa e calcia in ritardo, poi con un destro a giro di Barrow che sfiora il palo. Il Bologna si blocca di nuovo, non trovando la possibilità di fare pressing sul Benevento. Soumaoro salva su Lapadula, Mihajlovic decide di evitare rischi con Dominguez ammonito e inserisce Poli, ma la musica è sempre la stessa.

Il Benevento chiude i rossoblù che cedono al 60', Skorupski perde palla in uscita e favorisce Viola. Poi i cambi, dentro Vignato, Palacio e Orsolini, il numero sette spreca due palle e su una mischia in area Montipò riesce a salvare su Poli. Il Bologna tenta di rimettere in sesto la situazione, ma non riesce a cogliere l'occasione. Prossima partita contro Sassuolo

BOLOGNA BENEVENTO 1-1

Reti: 1' Sansone (Bo); 60' Viola (Be)

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Tomyasu, Danilo, Souamoro, Dijks; Schouten (81' Palacio), Dominguez (54' Poli); Skov Olsen (71' Orsolini), Soriano, Sansone (71' Vignato); Barrow. **All.** Mihajlovic.

BENEVENTO (4-3-2-1): Montipò; Depaoli, Tuia (82' Caldirola), Glik, Barba (76' Foulon); Hetemaj (82' Dabo), Viola, Schiattarella; Iago Falque (71' Sau), Caprari (71' R. Insigne); Lapadula. **All.** Inzaghi.

Arbitro: Ghersini di Genova

Note: Ammoniti Dominguez, Soriano, Vignato (Bo); Schiattarella, Montipò (Be)

Danilo Billi



Bologna-Benevento 1-1



IL DOPO PARTITA

Le parole di Mihajlovic



Le dichiarazioni di Mihajlovic nel post partita

"Non abbiamo giocato la partita che dovevamo, ci siamo espressi meno bene di altre occasioni. Il pareggio ci può anche stare ma noi queste gare le dobbiamo vincere. Il gol preso? Un po' così, è un gol dei nostri... Probabilmente abbiamo segnato troppo presto.

Dopo il pari li abbiamo messi là, ma non siamo stati fortunati sui rimpalli. Comunque noi non sappiamo gestire i risultati, dobbiamo sempre attaccare. Peccato, questa era un prova di maturità e una vittoria ci avrebbe allontanato ulteriormente dalla parte bassa della classifica".

Dopo un minuto abbiamo smesso subito di giocare e questo che mi rode, ho messo Poli perché Dominguez era ammonito e visto l'arbitraggio avevo paura venisse espulso".

"Mi aspetto di più da Orsolini, quando gioca dall'inizio ma anche quando entra. È uno di quei giocatori di qualità che deve fare la differenza, se non ci riusciamo

così è inutile che giochiamo con quattro punte; parcheggiamo il pullman dietro e giochiamo per lo 0-0, sperando di non subire gol. Ma a me non piace questo, quando si gioca bisogna prendere più rischi e anche se si entra negli ultimi 10' bisogna dare il 100% perché si può essere decisivi anche in poco tempo. Già ieri in allenamento non mi erano piaciuti per mentalità: noi siamo come un interruttore da accendere e spegnere. E così non va bene, dobbiamo andare sempre a mille".

Le dichiarazioni di Takehiro Tomiyasu

"Oggi non siamo contenti, dopo aver segnato il gol avremmo dovuto essere più aggressivi. Era una partita importante per la classifica, potevamo guadagnare qualche posizione.

Centrale o terzino? Per me è uguale, sono a disposizione dell'allenatore. In fase difensiva abbiamo tenuto bene, ma purtroppo non siamo riusciti a conquistare i tre punti".



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Bologna-Benevento 1-1

NIENTE DA CAPIRE

Vorrei esprimere anch'io un parere sul dibattito nato a proposito del video, del pulman e dei tifosi.

Ho visto le immagini dei ragazzi che si sono riuniti lungo via Andrea Costa per dimostrare attaccamento al Bologna, alla squadra, ai colori. Sinceramente parlando, vedendo tutte quelle persone che, non avendo nulla in cambio, hanno voluto dare dimostrazione di affetto, io mi sono commosso.

E' facile essere tifosi di squadre che lottano in cima alla classifica, ma bisogna essere dei giganti veri per mostrare tanto amore per il Bologna.

E' bene che la società, che i giocatori, che i dirigenti lo sappiano.

Il tifoso del Bologna, per moltissimi aspetti, è davvero da fare Santo subito, come recita uno striscione. E "Quello che avrà 90 anni" ? Sinisa, quel bel vez è il più fortunato. A essere vivo, visti i tempi, ma soprattutto è fortunato perchè lui ha visto un Bologna, quando tu non eri ancora nato, che vinceva, che non era mai stato in B, che era tra i grandi club.

Ancora più Santi di lui sono invece gli altri: i giovani, che hanno mandato giù giganteschi magoni, che sognano e si illudono per il colpaccio di mercato, che non si fanno grosse illusioni, prima o poi ci porteranno via i nostri gioielli... Quelli che, in tanti anni di successi grami, sono rimasti al loro posto. Quelli tatuati e quelli no: magari si sono pure arrampicati verso San Luca, un giorno dello scorso anno, per lo stesso motivo che li ha spinti a venire a salutarti prima del match col Benevento (interpretato piuttosto male, direi).

Ma è vero, forse sono fuori luogo: fuori luogo per questo calcio di oggi, che Agnelli - il padrone del sistema - ha chiamato industria, e che industria dimostra di essere, catena di montaggio, dove evidentemente non c'è troppo spazio per i sentimenti. L'industria Bologna segue strategie aziendali e frena ogni eccesso di entusiasmo. Ma per lo più chiede e ottiene pazienza, qui la pazienza cresce da decine di anni che è una bellezza! Se nonostante le fredde (ma giustificate) parole di Fenucci, i ripetuti rinvii ai colpi che altri mettono a segno, la prudenza e il low profile ormai pluriennale, quella gente scende in strada e dimostra così tanto attaccamento, non meritano (anche puerili) battute. Al contrario sono incredibili. Ammirevoli.

Peccato. Non c'è dolo nelle parole, ne siamo sicuri: ma c'è una amara superficialità. Superficialità di chi non ha capito che qui a Bologna, il pallone, non è completamente riconducibile alla plusvalenza o alle regole "da caserma", e vale soprattutto qui dove i tifosi vivono e lasciano vivere: non tutto è riconducibile al sergente di ferro che decide quando, come e perchè esprimere sentimenti.

Caro Sinisa, quando tu ti sei commosso raccontandoci delle tue paure, dei tuoi drammi, quella gente che ieri era là a gridarti "noi saremo sempre con voi", l'ha vissuto come il problema di uno di famiglia. Si può gestire un gruppo, allenare una squadra, fare il mercato, parlare di plusvalenze, ma il cuore della gente va rispettato. Non saremo in testa al campionato con la squadra, ma meriteremmo l'Europa per la passione verso il rossoblù.

Ieri, 12 febbraio, era pure l'anniversario della morte dell'ultima bandiera, Giacomo Bulgarelli. Io ho visto la partita insieme a un amico che come me, a guardare quei tifosi, si è commosso (siamo due bei coglioni, che vanno verso i 90 anni... magari arrivarci). Mi ha detto: "Ah Giacomo Bulgarelli! che dispiacere non averlo mai visto giocare!" Ne ho avvertito il suo sincero rimpianto: mi sono sentito un privilegiato.

Diego Costa



Bologna-Benevento 1-1

COLPA D'ALFREDO

Uso il titolo della canzone di Vasco, perché credo che, oggi, questo senso di insoddisfazione, dopo il pareggio di ieri sera, la riguardi. "Ho perso un'altra occasione buona stasera" dice la canzone. Così ci sentiamo. Diciamolo francamente: il Benevento è la conferma che lo spirito possa e riesca a pareggiare, persino con qualche rimpianto, la maggiore qualità altrui. Serva di lezione a chi ha sbagliato impatto e non è la prima volta che ci casca. Poi ci sono le attenuanti generiche, il vento, il nevischio... Ma c'erano anche per gli altri. Abbiamo avuto più chances di molte altre volte. Sansone ha azzerato il valore di trovarsi al posto giusto nel momento giusto nelle altre due enormi occasioni che ha avuto a disposizione. Andando due a zero, in avvio di ripresa, quando ha cominciato a sbagliare l'occasione con la postura del corpo, avremmo probabilmente festeggiato una vittoria che, nei valori assoluti, sarebbe stata giusta. Ma in quelli relativi, beh, ammettiamolo, hanno fatto meglio di noi. Rischiando, faticando, pressando, facendo il lavoro sporco e potendo persino, alla fine, rammaricarsi. Sono andati più vicini di noi alla vittoria.



Mi sono chiesto come mai - rara situazione quest'anno - la squadra abbia avuto questo atteggiamento molle, sgonfio. Ci sono diverse risposte che mi sono dato, ma che non devono essere prese se non come attenuanti: la prima riguarda la tensione che il match di Parma ha comportato. Sono ragazzini, in fondo, ed evidentemente le energie nervose del match col Parma, che non andava assolutamente sbagliato, sono volate via, lasciando scarichi i nostri. Però, si potrebbe obiettare, andando in vantaggio dopo neppure un minuto... ecco, dovresti fare il pieno, ritrovarle tutte quante e insieme, come a un distributore di energia... La seconda è la situazione ambientale, vento e nevischio, che certamente penalizza la squadra più dotata tecnicamente.

Peccato anche per Lukasz: farà tesoro del gravissimo errore. Ne ha, a mio avviso, fatti due in un colpo solo. Il primo è tecnico. Stacca ad almeno un metro e mezzo da dove cade la palla. No, per me doveva fare un passo in più fuori, in modo da non arrivare obliquo, ma più equilibrato sulla sfera. Aggravante, evidente, perché a maggior ragione, la sola scelta adeguata in una posizione come la sua era quella di allontanare a pugni il pallone e non di cercare di controllarlo.

Infine, Houston e dintorni, abbiamo un problema: Orsolini. Riccardo, sei innamorato? Saremmo felicissimi per te... Ma cosa ti succede? Il gol di Parma non può averti apagato, deve averti spronato, è stato un dono caduto dal cielo dopo minuti di scarsa applicazione mentale e fisica. Di gran lunga meglio Skov Olsen, che dà segnali di vita (finalmente).

Per ultimo, un appunto strategico. Ci sono circostanze occasionali dove sarebbe opportuno cambiare il nostro sistema di gioco. Avere un piano B. Era già successo a Genova, su un campo inverecondo. Ieri sera, nel secondo tempo, quando il campo era diventato un nemico aggiunto, ci siamo ostinati a voler cominciare l'azione dal portiere, come nulla fosse. Abbiamo dato vita a situazioni raccapriccianti. Skorupski che calcia un rinvio coi piedi, su pressione, addosso a Danilo, per esempio. Capisco la modernità, ma anche questo calcetto a tutto campo deve considerare le condizioni ambientali, non credete?

Per ultimo, un appunto strategico. Ci sono circostanze occasionali dove sarebbe opportuno cambiare il nostro sistema di gioco. Avere un piano B. Era già successo a Genova, su un campo inverecondo. Ieri sera, nel secondo tempo, quando il campo era diventato un nemico aggiunto, ci siamo ostinati a voler cominciare l'azione dal portiere, come nulla fosse. Abbiamo dato vita a situazioni raccapriccianti. Skorupski che calcia un rinvio coi piedi, su pressione, addosso a Danilo, per esempio. Capisco la modernità, ma anche questo calcetto a tutto campo deve considerare le condizioni ambientali, non credete?

Diego Costa



Amarcord: SASSUOLO-BOLOGNA GIOVE PLUVIO E PEGOLO BLOCCANO IL BOLOGNA

NELLA PISCINA DEL MAPEI STADIUM IL SASSUOLO SCONFIGGE IL BOLOGNA

La prima volta che le due formazioni si affrontarono nel campionato di Serie A fu il 20 ottobre 2013. Si era all'ottava giornata e purtroppo la gara serviva a designare chi sarebbe stata la formazione che avrebbe occupato l'ultimo posto della classifica.

La squadra rossoblu dominò l'incontro dal primo all'ultimo minuto (61% di possesso palla) ma, al triplice fischio finale dell'arbitro Damato si trovò sconfitta per 2-1. A seguito di questa vittoria il Sassuolo conquistava la sua prima storica vittoria in serie A vincendo il derby emiliano che consentiva alla matricola nero-verde di abbandonare l'ultimo posto in classifica che passava al Bologna. I rossoblù rimediavano la quinta sconfitta. Brutto regalo di compleanno per l'allenatore rossoblu Pioli che compiva quarantotto anni.

Nella piscina del Mapei Stadium, sotto al diluvio universale, il Sassuolo partiva guardingo, mentre il Bologna provava subito ad affacciarsi sui sedici metri avversari e Diamanti aveva una buona occasione su punizione, la sua specialità, per portare avanti i rossoblù ma il tiro finiva alto.

Al 12', alla prima sortita offensiva, il Sassuolo passava in vantaggio: Berardi vinceva un contrasto con Natali, entrava in area dove veniva affrontato da Mantovani, secondo l'arbitro in maniera irregolare. Rigore. Lo stesso Berardi lo trasformava spiazzando Curci. Il Bologna cercava di reagire ma, solo dopo sei minuti, il Sassuolo raddoppiava. Floro Flores sfruttando un corto retropassaggio di Laxalt s'involava e dai venti metri scaricava un destro rasoterra che trovava la deviazione di Krhin per mettere fuori causa Curci, sorpreso e in



La rete realizzata da Diamanti su calcio di rigore



Duello, in piscina, tra Christodoulopoulos e Laribi

ritardo sul tentativo di parata. La palla finiva nell'angolino. Il Bologna, con il coraggio della disperazione, si lanciava in area avversaria; davanti a Pegolo le azioni si susseguivano, si giocava a una porta sola.

Al 34' su un lancio di Diamanti nasceva una mischia nella quale Rossini, tentando di anticipare Natali, strattonava l'avversario toccando il

pallone con un braccio. Damato assegnava il penalty al Bologna che Diamanti realizzava con una botta all'incrocio dei pali. Prima della fine del tempo i rossoblu si facevano ancora pericolosi con conclusioni di Natali, alto di testa; di Cristaldo, deviata dall'attento Pegolo, e del solito Diamanti, palla fuori di poco.

In avvio di ripresa il Bologna, sotto ad una pioggia torrenziale ed un campo diventato pesantissimo, sfiorava subito il pareggio con Kone che saltava netto Longhi ma poi allargava troppo il sinistro a giro che scheggiava il palo. Le due squadre faticavano a mantenere l'equilibrio e gli equilibri. Il Sassuolo in contropiede bruciava due occasioni con Laribi e Floro Flores che consentivano a Curci, bravo a chiudere la porta, di riscattarsi. La partita continuava a svilupparla il Bologna, ma Pegolo sembrava insuperabile. Il terreno diventava impossibile, eppure il Bologna costruiva grandi occasioni per centrare almeno il pareggio. Al 71' Acquafresca di testa deviava verso l'angolino, l'acqua frenava il suo tiro e Pegolo ci arrivava. Al 73' Cech, solo davanti a Pegolo, esitava consentendo ad Antei di liberare a portiere battuto. 74', Diamanti effettuava un tiro cross, colpo di reni di Pegolo, e palla in angolo.

89' Cristaldo si trovava la palla buona all'altezza del dischetto del rigore ma si faceva rimontare in angolo. 93' Ancora Cristaldo in girata dal vertice alto dell'area mandava la palla sopra l'incrocio. All'ultimo assalto, Bianchi aveva la palla buona, a un metro dal bersaglio, su cross telecomandato di Diamanti, ma falliva la deviazione, girando di testa sul fondo.

Il tabellino dell'incontro:

SASSUOLO-BOLOGNA 2-1

Reti: 12' (rig.) Berardi, 17' Floro Flores, 34' (rig.) Diamanti.

SASSUOLO: Pegolo, Antei, Bianco, Rossini (46' Acerbi), Schelotto, Laribi, Marrone, Kurtic, Longhi, Berardi (73' Missiroli), Floro Flores (64' Zaza). - All. Di Francesco.

BOLOGNA: Curci, Sorensen (83' Bianchi), Natali, Mantovani, Crespo (56' Christodoulopoulos), Kone, Krhin, Laxalt (64' Acquafresca), Cech, Diamanti, Cristaldo. - All. Pioli.

ARBITRO: Antonio Damato di Barletta.

Note: Minuti di recupero 0'+3'.

Lamberto Bertozzi



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **CRISTIANO PAVONE**

Venticinque presenze in due stagioni rossoblù (21 in A, 4 in Coppa Italia) per l'ex difensore Cristiano Pavone, milanese, classe '62, che arriva al Bologna via Atalanta nella stagione 1996 per rimanervi fino al 1998. E' uno dei giovani più promettenti di quel periodo e Lele Orioli non se lo fece sfuggire.



Due stagioni al Bologna in serie A (1996-98), quali i ricordi indelebili?

"La prima non fu fortunatissima perché mi ruppi il ginocchio, subii un'operazione e stetti fuori circa 6 mesi, però, complessivamente, ricordo di aver vissuto uno spogliatoio di ragazzi, di campioni importanti a cui ancora oggi sono legato tantissimo".

Sportivamente e umanamente Gazzoni e Ulivieri che presidente e mister sono stati?

"Gazzoni era un presidente e una persona molto riservata, una brava persona che purtroppo poco tempo fa ci ha lasciato e mi è dispiaciuto tanto. Il mister a livello tecnico è uno dei più bravi e preparati che ho avuto, con un carattere sicuramente un po' particolare come tutti i toscani. Però, a livello di insegnamento, Ulivieri è stato il mister da cui ho imparato di più".

Era uno dei giovani difensori più promettenti, come nacque il contatto che la portò in rossoblù?

"Arrivavo da due stagioni all'Atalanta e fui contattato dall'allora ds Lele Orioli. Io ero in scadenza di contratto con la Dea quell'anno e mancavano due mesi al termine della stagione. M'incontrai con Lele Orioli in un bar di Cusano Milanino perché ai tempi vivevo in provincia di Milano (il paese di Trapattoni), e Orioli che è di Desio. Mi telefonò, e dopo quel primo incontro ci rivedemmo in sede a Bologna e firmai".

Com'è stato l'ambientamento a Bologna?

"Abbastanza rapido, all'interno della squadra c'erano già ragazzi che conoscevo e questo mi ha aiutato. Bologna è una città assolutamente vivibile, i bolognesi sono gente fantastica, quindi mi sono trovato subito bene sia con il Bologna società che con la città ed i suoi abitanti. Ho ancora oggi ricordi bellissimi".

Nella seconda stagione eravate al quart'ultimo posto al termine del girone d'andata, cos'è cambiato nel ritorno per arrivare ottavi e partecipare all'Intertoto?

"La seconda stagione è stata particolare. Ci fu l'arrivo di un campione assoluto come Baggio e vi furono un po' di problema-



Balbino Spadoni massaggia i muscoli di Cristiano

tiche tra lui e Ulivieri. L'intero gruppo subì quel momento però poi fu proprio Baggio a farci fare il salto di qualità e raggiungemmo un traguardo importante come l'Intertoto".

Con l'arrivo di Baggio a Bologna i tifosi erano in estasi, come ha vissuto l'esperienza con un campione così amato?

"Sorprese tutti, fu un colpo veramente pazzesco. Mi ricordo il giorno che arrivò.. noi eravamo in ritiro a Sestola, trovarcelo davanti fu una cosa meravigliosa e scioccante al contempo, nessuno ci avrebbe mai creduto, tifosi compresi.

Per loro fu una cosa indimenticabile e il campione che fu Baggio lo dimostrò sul campo vincendo il titolo di capocannoniere e andando a fine stagione a fare il Mondiale. Di Robby ho un ricordo meraviglioso perché lui è una persona fantastica e umile".

Nei due anni al Bologna nel reparto difensivo chi l'ha impressionato di più e perché?

"Nel reparto difensivo di quegli anni non mi impressionò nessuno in particolare, era proprio il lavoro di reparto, di gruppo, e l'insegnamento del mister che rendeva la difesa forte e organizzata. Un gruppo di difensori che lavoravano con la stessa idea e la stessa mentalità di gioco del mister, quindi i risultati si vedevano sul campo".

E' un suo cruccio non aver segnato in serie A?

"No, crucci per non aver segnato in A non ne ho. Avrei potuto fare di più in serie A, un po' per sfortuna, un po' per mie mancanze, quello sì".

Il Tomiyasu terzino sinistro del Bologna di oggi assomiglia a Cristiano Pavone di allora?

"Fare paragoni tra il calcio dei miei tempi e quello di oggi è difficile, non so dirti se mi somiglia o io a lui, ripeto è un calcio differente e non saprei dirtelo".

I tifosi del Bologna nel mercato di gennaio sono rimasti delusi per il mancato arrivo di una punta. Sabatini ha dichiarato di aver fiducia nei suoi giocatori, ha ragione o si rischia di lottare fino alla fine per la salvezza?

"E' stato un mercato difficile questo di gennaio, quindi capibile che Sabatini non sia riuscito a trovare un attaccante da inserire nel gruppo.

Io penso che il Bologna lotterà fino alla fine ma, con un allenatore come Sinisa che a livello caratteriale sa tirare fuori tutto dai propri giocatori, alla fine si salverà anche quest'anno".



Magoni, Pavone, Scapolo

Valentina Cristiani



IN LIBRERIA

"ONOREVOLE GIACOMINO, SALUTE!"

In occasione dell'anniversario della sua morte, vogliamo ricordarlo con il volume che rende omaggio al campione e all'uomo.

La frase, urlata nel megafono dal supertifoso Gino Villani, è la traccia dello specialissimo rapporto fra Bologna e il suo capitano.

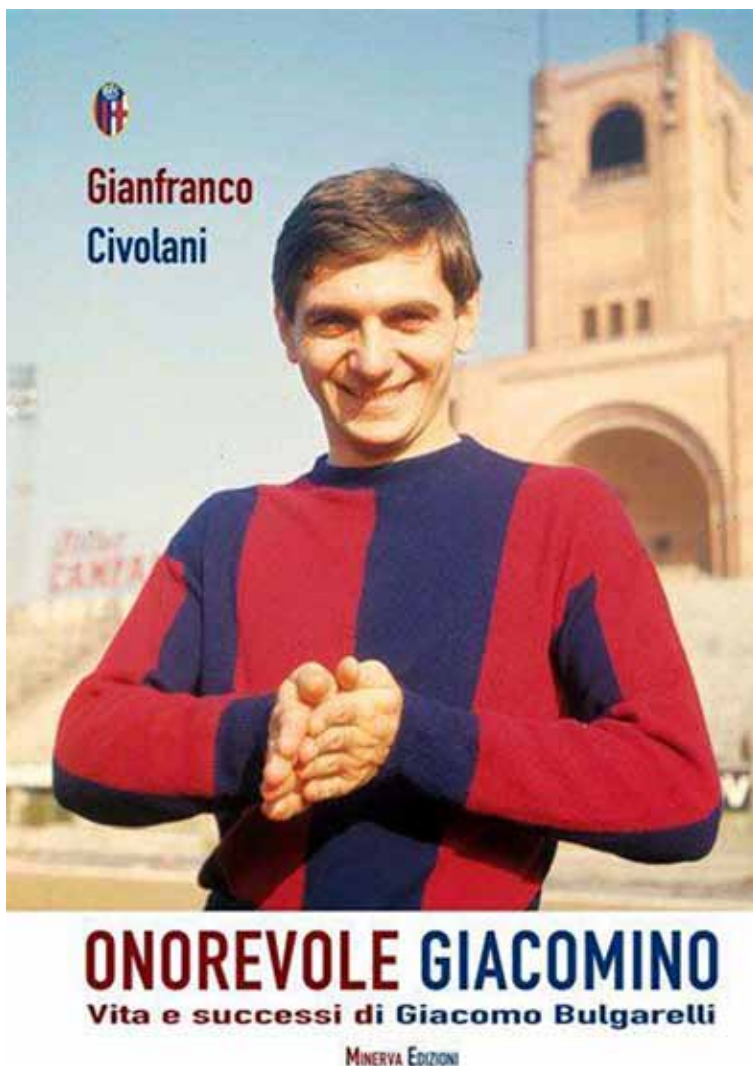
Quando Giacomo "sputato dalla terra natia", come direbbe il poeta Umberto Saba, usciva dalla scaletta degli spogliatoi, il primo tributo era per lui. Un grido di battaglia e di incoraggiamento ma anche un omaggio sentito al figlio più amato di questa città.

Nato a Portonovo di Medicina in provincia di Bologna, studente di liceo classico al San Luigi, Bulgarelli aveva la faccia pulita del bravo ragazzo ma anche il piglio del giovane playboy. Impossibile non amarlo, non sentirlo vicino: uno di noi.

Sul campo Giacomo era un grande centrocampista, un interno classico capace di spezzare il gioco avversario e inventare calcio con una facilità assoluta. Era l'uomo degli assist, dell'ultimo passaggio, un vero artista della rifinitura.

Ma era anche un giocatore generoso, pieno di slancio e di sano agonismo. Non tirava mai indietro la gamba e non lo fece neppure nella notte di Italia-Corea del Nord, ai mondiali del '66, quando il suo infortunio condannò la nazionale di Edmondo Fabbri a un'ingloriosa sconfitta firmata da Pak Doo Ik.

Nel calcio italiano era il tempo degli "abatini", come li chiamava Gianni Brera, di Rivera e Mazzola. Bulgarelli era terzo fra contanto senno, ma per completezza tecnica e qualità atletiche meritava di essere il primo dei tre.



Il libro oltre a trovarlo in libreria è possibile ordinarlo su
<https://www.minervaedizioni.com>

Ellebiv





LE FIGURINE ROSSOBLÙ FOREVER



Su richiesta di molti nostri lettori da questa settimana, in collaborazione con il Museobolognacalcio.it, vi proponiamo il Bologna F.C. ritratto nelle figurine di varie case editrici, dagli anni '20 ai giorni nostri.

In questa galleria non troverete la Panini di Modena in quanto la casa editrice è ancora in produzione e non vogliamo arrecarle disturbo di nessun tipo. Cominciamo la nostra galleria partendo dalla stagione calcistica 1964-65, l'ultima stagione che ha visto lo scudetto tricolore apposto sulle nostre gloriose maglie rossoblu.

Di questa stagione, settimana dopo settimana, porteremo alla vostra visione ben sette editori. Partendo dalla Folgore di Bologna che ha editato solo l'album (Serie A 1964-65) che troverete nelle pagine seguenti; seguiranno i due album dell'Imperia di Milano (Campionato 1964-65 e Calcio 1964-65); i due album della Lampo di Milano (Calciatori 1964-65 e Calciatori in campo); i due album l'album della Mira di Piacenza (Tutti i Calciatori); l'album della Baggioni di Milano (Maghi del Gol).

Per chiudere la carrellata della stagione ecco tre serie di figurine prive di album. Partendo dalla Verbania di Milano (Calciogigante); continuando con le figurine da ritaglio proposte dal Corriere dei Piccoli di Milano e chiudendo definitivamente la serie con una terza raccolta della Lampo (il Campionato in casa) unica nel suo genere, in quanto le figurine erano fustellate e stampate fronte retro. Questa serie proponeva solo quattro formazioni del campionato (Bologna, Internazionale, Milan, Juventus) con l'aggiunta di figurine dedicate all'arbitro ed ai due guardalinee. Buona visione a tutti voi.

Lamberto Bertozzi





Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

LA FOLGORE 1964-65



Allegoria e colori sociali

BOLOGNA

FOOTBALL CLUB

Sede: Via Testoni, 5 - Bologna

Campo: Stadio Comunale (m. 108 x 67), cap. 52.600



Allenatore



TERZINO

Nato a Concordia Sagittaria (Venezia) l'1-3-1939, cresciuto nel Portogruaro e passato al Bologna (1959-60).



PORTIERE

Nato a Bagnolo S. Vito (Mantova) il 30-7-1935, cresciuto nel Governolo, passato al Mantova (1954-55) e al Bologna (1963-64).



TERZINO

Nato a Vicenza il 20-6-1934, cresciuto nell'A.C. Vicenza e passato al Bologna (1956-57).



MEDIANO

Nato ad Aquileia (Udine) l'8 marzo 1939, cresciuto nella Società.



CENTROMEDIANO

Nato a Udine il 27-3-1937, cresciuto nell'U.S. Spilimbergo, passato all'Atalanta (1955-56), alla Lazio (1958-59) e al Bologna (1961-62).



MEDIANO

Nato a S. Maria a Monte (Pisa) il 21-1-1938, cresciuto nel Torino e passato al Bologna (1958-59).



ALA

Nato a Nossè (Bergamo) il 27 ottobre 1939, cresciuto nell'Atalanta, passato al Bologna (1958-59), al Padova (1959-60) e rientrato al Bologna (1960-61).

ANDATA			RITORNO		
RETI	F	PUNTI	SQUADRE DA INCONTRARE	RETI	PUNTI
			IN CASA: NERO - FUORI CASA: ROSSO		
0	2	0	ATALANTA	ATALANTA	
2	0	2	L.R. VICENZA	L.R. VICENZA	
0	0	1	GENOA	GENOA	
3	0	2	MESSINA	MESSINA	
0	1	0	SAMPDORIA	SAMPDORIA	
0	1	0	JUVENTUS	JUVENTUS	
2	0	2	LAZIO	LAZIO	
1	1	1	ROMA	ROMA	
1	2	0	FIorentina	FIorentina	
0	0	1	INTER	INTER	
			MANTOVA	MANTOVA	
			FOGGIA	FOGGIA	
			MILAN	MILAN	
			VARESE	VARESE	
			TORINO	TORINO	
			CAGLIARI	CAGLIARI	
			CATANIA	CATANIA	
TOTALI					
PARTITE VINTE			NULLE	PERSE	PUNTI



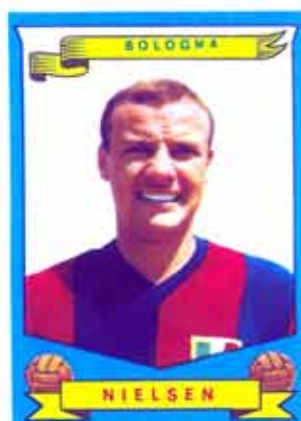
ALA

Nato a Mortegliano (Udine) l'1 giugno 1937, passato dalla S.A.I.C.I. di Torviscosa al Bologna (1954-55).



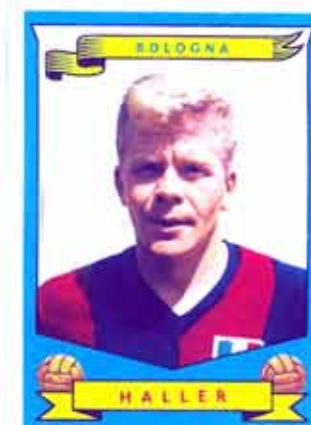
MEZZ'ALA

Nato a Portonovo (Bologna) il 24 ottobre 1940, cresciuto nella Società.



CENTRAVANTI

Nato a Frederikshavn (Danimarca) il 26-10-1941, passato dal "Frederikshavn" al Bologna (1961-62).



MEZZ'ALA

Nato ad Augsburg (Germania) il 21-7-1939, passato dall'Augsburg al Bologna (1962-63).



MEDIANO E CENTROMEDIANO

Nato a Riccione (Forlì) il 25-9-1940, cresciuto nel Riccione, passato alla S.P.A.L. (1959-60) ed al Bologna (1964-65).



MEDIANO E MEZZ'ALA

Nato a Cologne (Brescia) il 7 febbraio 1939, cresciuto nel Brescia, passato al Catania (1963-64) e al Bologna (1964-65).



ALA

Nato a Lodi (Milano) il 28-8-1939, cresciuto nel Fanfulla, passato alla Pro Vercelli (1959-60), al Milan (1960-61), alla Lazio (1962-63) e al Bologna (1964-65).



Bologna Primavera

SCONFITTI TRA LE MURE AMICHE

La Primavera perde in casa con l'Atalanta

La Primavera di Luciano Zauri esce sconfitta per 1-2 dalla gara valida per il recupero della Sesta Giornata di Primavera 1 contro l'Atalanta: dopo la rete iniziale di Rocchi, i bergamaschi conquistano i tre punti con le reti di Kobacki e Sidibe.

Il tecnico rossoblù effettua solo un cambio nell'undici iniziale, rispetto alla precedente vittoria con il Milan: Molla tra i pali; sulla linea difensiva, Arnofoli e Montebugnoli coadiuvano Milani e Khailoti; a centrocampo, conferma per Grieco in cabina di regia, ai cui lati agiscono Farinelli e Viviani; in attacco, Juwara e Rocchi si posizionano ai lati di Vergani.

Su un campo che non permette alle due compagini di esprimere le loro qualità tecniche, il primo tiro è di marca ospite, con Italeng che stacca di testa, ma il pallone termina alto sulla traversa. Ben più pericoloso, invece, il sinistro di Vergani al 14', bravo a rubare il pallone a Berto, a involarsi verso Gelmi, ma sfortunato nel centrare il palo. Allo stesso modo, al 19', Grieco perde palla sulla propria trequarti, ma ci pensa due volte Molla – prima su Panada, poi su Kobacki – a compiere due parate strepitose, impedendo il vantaggio bergamasco.

Al 22' c'è il gol che apre le marcature, grazie a Rocchi, astuto nel tagliare sul secondo palo e appoggiare facilmente un tiro-cross di Juwara; cinque giri d'orologio più tardi, Kobacki – in seguito a un rimpallo – si presenta davanti al numero 1 rossoblù, pareggiando i conti.

Nella ripresa, l'Atalanta esce dagli spogliatoi con maggior convinzione, mantenendola per tutta la frazione. Al 50', su angolo di Ceresoli anticipa tutti Cittadini, il cui colpo di testa finisce a lato; al 59' Gyabuaa trova lo spazio per il tiro all'interno dell'area, Molla respinge in maniera imperfetta e Milani compie un grande intervento anticipando Ko-

Recuperi Sesta Giornata

Bologna-Atalanta 1-2

22' Rocchi (b), 27' Kobacki, 68' Sidibe.

Cagliari-Genoa 2-3

9' Kallon, 52' Autogol Genoa (c), 54' Contini (c), 56' Besaggio, 72' Besaggio.

Milan-Empoli 4-0

32' Olzer, 36' Michelis, 46' Olzer, 74' Nasti.

Sampdoria-Spal 2-1

25' Angileri, 53' Autogol Sampdoria, 67' Autogol Spal.

Sassuolo-Inter 3-3

12' Ripamonti (s), 27' Bonfanti, 32' Samele (s), 48' (rig.) Satriano, 69' Satriano, 85' Mattioli (s).

Torino-Ascoli 2-0

13' Freddi Greco, 37' Karamoko, 51' Cancellò.

CLASSIFICA:

Roma 21, Juventus 17, Spal 17, Sampdoria 16, Inter 15, Milan 15, Atalanta 14, **Bologna 14**, Sassuolo 13, Empoli 12, Genoa 11, Cagliari 9, Fiorentina 9, Lazio 9, Torino 9, Ascoli 1.

backi, che avrebbe potuto realizzare a pochi centimetri dalla linea di porta. Inaspettatamente, al 68' arriva il gol vittoria di Sidibe, bravo a girare in porta un cross teso di Renault.

Il Bologna tenta l'assedio nei minuti finali, ma senza mai rendersi pericoloso dalle parti di Gelmi.

In attesa degli altri match, i rossoblù rimangono a 14 punti al quarto posto insieme a Inter e Atalanta.

Prossimo appuntamento mercoledì 17 febbraio, ore 17, in casa della Juventus nella gara valida per la 10^a Giornata di campionato.

BOLOGNA-ATALANTA 1-2

Reti: 22' Rocchi (B), 27' Kobacki (A), 68' Sidibe (A).

BOLOGNA: Molla; Arnofoli, Milani, Khailoti, Montebugnoli; Viviani (91' Fabretti), Grieco (69' Roma), Farinelli; Juwara (82' Sigurpalsson), Vergani (69' Pagliuca), Rocchi (82' Di Dio). - All. Zauri.

ATALANTA: Gelmi; Cittadini, Berto, Scalvini; Ghislandi (16' Renault, 90' Scanagatta), Gyabuaa, Panada, Sidibe, Ceresoli; Kobacki (91' De Nipoti), Italeng. - All. Brambilla.

Arbitro: Zamagni di Cesena.



Le dichiarazioni post-partita

Le dichiarazioni di mister Zauri.

«Abbiamo giocato la partita che dovevamo giocare, facendo bene a tratti – esattamente come loro – e affrontando una squadra molto forte: quando si perde, però, c'è poco da parlare, anche se il pareggio poteva essere il risultato che rispecchiava un po' di più il match. La squadra funziona, regge l'urto: anche oggi, con le condizioni del campo che sorridevano più a loro vista la fisicità, i ragazzi hanno messo in campo l'atteggiamento giusto. Chiaro che il risultato dà fastidio, la differenza è fatta dagli episodi, come il tiro di Vergani che è andato sul palo».

Le dichiarazioni di Nicolò Milani.

«Oggi abbiamo messo in campo tutto quello che avevamo, purtroppo è andata male: nel primo tempo siamo riusciti ad avere spesso il pallino del gioco in mano, alternandoci a loro, mentre nel secondo ci siamo abbassati un po' troppo, anche a causa della stanchezza dovuta sia al terreno di gioco, sia a tutti gli impegni ravvicinati che abbiamo avuto nell'ultimo periodo. Non dico che la sconfitta sia accettabile, ci aspettavamo di più, ma può essere compresa. Mercoledì avremo un altro match molto importante con la Juventus, sappiamo che è una squadra molto tecnica, ma noi abbiamo capacità e voglia di giocarcela con tutti e poter dire la nostra. Io ho fatto il Settore Giovanile all'Atalanta, ma nell'ultima estate il Bologna ha creduto in me e qui sono contento e sereno come non lo sono mai stato: certo, incontrare i vecchi compagni è un'emozione piacevole perché li ho rivisti dopo tanto tempo».

Fonte B.F.C.



Dai ricordi di Diego **L'ULTIMO RE**

Giacomo Bulgarelli l'ultimo re del Bologna



Da dove cominciare? Ce ne sarebbero così tanti di incipit... Se fosse un video, non sarebbe difficile. Potremmo metterci in sotto fondo i migliori anni della nostra vita e vederti controllare il pallone, Giacomo, un attimo prima di dipingere il traversone arcuato che consegnò all'immortalità l'immagine più emblematica del gol, materializzandolo. Tuffo di Pascutti, sospeso in aria assieme al suo marcatore, Tarcisio Burgnich.

E sarebbe giusto così perché Giacomo Bulgarelli ha rappresentato per la mia generazione il Bologna, il Calcio, nell'accezione migliore del termine. Eroe umano, non soprannaturale, Giacomo. Ma eroe vero. Mi sono persuaso che il presidente Luciano Conti avesse architettato la sciagurata rivoluzione tecnica, via dieci undicesimi di titolari - o quasi - per fare una squadretta nuova e non così competitiva, nel momento in cui Giacomo avesse appeso al chiodo gli scarpini. Prima non avrebbe potuto. Curioso, ne seguirono anni di passione sempre più sofferta che culminarono con la prima retrocessione.

Con il re del Bologna in campo, uno scenario davvero inimmaginabile. Quel re che infatti provò a materializzarsi l'anno dopo, in B, come a voler riprendersi il ruolo di trascinatore. Ma con un presidente in difficoltà finanziaria, e poi anche giudiziaria, e una squadra che presentava anche molti mercenari (Turone, do you remember?), fu impossibile. Ricordo le botte sotto la doccia a San Benedetto del Tronto. Non ne potevi più Giacomo... Ma non è giusto ricordarti così. Noi abbiamo avuto la fortuna di vederti giocare.

Io ho avuto la fortuna di giocare una partita, proprio di fronte a te. "Marca Bulgarelli, prova ad anticiparlo" mi disse il tecnico, sogghignando...

Avevi forse 40 anni, naturalmente non mi facesti veder palla. Ma che gioia! E poi ti ritrovai commentatore, opinionista, con l'acume e l'intelligenza che mostravi in campo, al servizio di un altro ambiente. Devo infine dirti che mi vergogno ancora dell'intervista che fissammo in occasione di Bologna- Olympique Marsiglia. Perché quando mi fu detto che avrei dovuto telefonarti ogni quarto d'ora circa per raccogliere le tue impressioni, l'emozione mi giocò un brutto scherzo, ero talmente emozionato che - io penso - non feci un buon lavoro...

Te ne sei andato dieci anni fa, ma quelli come te restano per sempre. Non solo per una curva che porta il tuo nome con tanti ragazzi che non hanno avuto la mia fortuna. Quella di comperare una maglietta a strisce rossoblù da Schiavio e di ritagliare sul pannolenci il numero 8 per poi chiedere alla nonna di attaccarmelo. E poi scendere in cortile e forse persino sentire in lontananza la voce di Gino Villani che mi salutava come fossi un ... "Onorevole Giacomino".

Diego Costa





In Cucina

FRITTELLE DI MELE

dosi per 6 persone

Ingredienti:

3 mele renette.
Il succo di un limone.
Un pizzico di cannella.
120 grammi di zucchero.
Abbondante olio di arachidi per friggere.
Zucchero a velo q.b.
200 grammi di farina.
100 ml di latte.
2 uova.
aroma di rum o di vaniglia.



Procedimento:

Iniziamo il nostro lavoro preparando la pastella.

In una ciotola sbattiamo i tuorli d'uovo insieme al latte, ad un pizzico di sale, alla vanillina e alla farina setacciata. Una volta ottenuto un composto omogeneo mettiamolo a riposare per trenta minuti in frigorifero.

Trascorso questo lasso di tempo montiamo a neve gli albumi avanzati, mescolandoli a 20 grammi di zucchero, poi uniamoli alla pastella con l'aiuto di un cucchiaino di legno, effettuando dei movimenti, molto delicati, dal basso verso l'alto. Rimettiamo il composto in frigorifero.

Passiamo ora a sbucciare le mele, togliamogli il torsolo e tagliamole a rondelle di circa un cm di spessore, formando quindi delle ciambelle e disponiamole in un piatto.

Versiamoci su di loro il succo di limone, cospargiamole con la cannella e passiamole nello zucchero.

Prendiamo la pastella e mescoliamola per renderla omogenea. Facciamo scaldare l'olio in un tegame capiente, passiamo le fettine di mela nella pastella, poi adagiamole nell'olio caldo a 180 gradi e facciamole dorare su entrambi i lati, avendo cura di rigirarle con una ramina forata.

Togliamo le frittelle dall'olio e disponiamole su carta assorbente da cucina per far scolare l'eccesso d'olio. Cospargiamole con lo zucchero a velo e serviamole ancora ben calde.

Un consiglio:

Se volete avere la sicurezza che la pastella da voi fatta sia adatta potete fare la prova con un pezzetto di mela che immergeremo nella pastella e poi faremo fritto: se la pastella dovesse scivolare dalla mela dovremo aggiungere un po' di farina.

Al contrario, se dovesse risultare troppo spessa, dovremo aggiungere un poco d'acqua.

Angela Bernardi



Bologna Calcio Femminile

IN SERIE POSITIVA

Continua la serie positiva del Bologna femminile che batte 4-1 il Ducato Spoleto

Continua la serie positiva del Bologna femminile che realizza l'ottava vittoria consecutiva in campionato e la decima in stagione, battendo 4-1 il Ducato Spoleto in terra Umbra. Numerose le assenze della squadra rossoblu che, nonostante ciò, è passata in vantaggio dopo pochi minuti sull'avversaria.

La vittoria conseguita è importante ai fini della classifica, dove Arezzo e Filecchio hanno vinto rispettivamente con Aprilia e Riccione, mentre lo Jesina ha perso nell'anticipo di sabato 12 Febbraio contro il Roma Decimoquarto e sarà ospite del Bologna la prossima settimana. .

La partita ha visto, come si diceva, un Bologna privo di parecchie giocatrici, che si è presentato a Spoleto nel testa-coda del Girone C, vincendo con un bel risultato e subendo un solo gol.

La gara non è stata troppo spettacolare, forse anche a causa del vento gelido, con le padrone di casa molto più attente a non subire che a costruire, e le ospiti non esattamente in giornata.

Nonostante tutto, arriva il vantaggio per il Bologna al 25° a cura di Manar Hassanaine, veloce ad approfittare di un errore del portiere avversario che, forse anche a causa del vento, non riesce a trattenere un pallone che poi la rossoblù piazza in rete. Anche il 2-0 arriva più o meno nello stesso modo, l'azione vede un pallone messo in mezzo, un mucchio selvaggio a centro area ed ancora la palla nella porta del Ducato Spoleto ad



opera di Martina Perugini, che riesce a fare sua l'occasione e sigla il gol al 33'. Si chiude così il primo tempo, ed il secondo inizia come il precedente, con il Bologna che fa fatica a creare, ed il Ducato Spoleto chiuso in difesa. Poi le padrone di casa osano un po' di più, ma il Bologna con una rapida azione porta il pallone dalla zona difensiva di sinistra a quella offensiva di destra delle rossoblù, e Hassanaine riesce ad arrivare sola davanti alla porta avversaria e mette a segno la sua doppietta e il terzo gol dell'incontro. Ed è così 4-0: con una bella azione la Mastel tira a botta sicura, il portiere locale respinge nuovamente sui piedi di Mastel e la giocatrice replica colpendo il palo. La palla torna all'attaccante rossoblù che tira nuovamente facendosi respingere l'ennesimo tentativo dal portiere, che però non può nulla sul quarto tiro della Marcanti. Il gol delle avversarie del Bologna arriva su rigore, con la Di Vincenzo che non può nulla contro il tiro da undici metri della Russo, che fissa il risultato finale sull'1-4.

DUCATO SPOLETO-BOLOGNA F.C. 1-4

Reti: 25° Hassanaine, 33° Perugini, 61° Hassanaine, 77° Marcanti, 84° Russo (S).

DUCATO SPOLETO: Olmi, Donati, Gori, Marcucci, Simonelli (dall'83° Chiocci), Principi, Sabatini, Rustani (dal 63° Russo), Franchini, Gubbini (dal 55° Iaconi), Dominici (dall'85° Leonardi). - All. S. Terragano.

BOLOGNA F.C. 1909: Bassi (dal 76° Di Vincenzo), Giugliano, Hassanaine (dal 71° Patelli), Marcanti, Shili (dal 76° Cattaneo), Rambaldi (dal 71° Filippini), Sciarrone, Racioppo (dall'82° Cartarasa), Mastel, Zanetti, Perugini. - All. M. Galasso.

Danilo Billi



Manar Hassanaine autrice di una doppietta

Foto Gianni Schicchi - Bologna F.C.

Classifica

Risultati 8° giornata

AREZZO-APRILIA RACING	3-0
CELLA-PISTOIESE	rinvitata
DUCATO SPOLETO-BOLOGNA FC	1-4
FILECCHIO FRATRES-RICCIONE	1-0
ROMA DECIMOQUARTO-JESINA	2-0
VIS CIVITANOVA-TORRES	0-7

Bologna F.C. 24, Arezzo 19, Filecchio Fratres 18, Jesina 15, Sassari Torres* 13, Aprilia Racing 12, Pistoiese* 11, Roma Decimoquarto 10, Cella* 4, Riccione* 4, Vis Civitanova 2, Ducato Spoleto 1.

** 1 partita da recuperare
Pistoiese 1 punto di penalizzazione.*



Il Bologna Calcio Femminile

INTERVISTA A

LINDA ISABELLA PATELLI

Intervista a Linda Isabella Patelli, punta centrale del Bologna calcio femminile



- Ciao Linda, a che età hai iniziato a giocare a calcio femminile?

"Avevo iniziato da bimba a 5 anni in Finlandia, poi mia madre mi ha convinto a intraprendere la strada della ginnastica ritmica, dunque ho ripreso il calcio all'età di 10 anni nel Sasso Marconi, in una squadra di soli ragazzi, ma ho proseguito per un anno. Ho continuato a fare ginnastica ritmica fino a 17 anni, finché non ho sentito l'esigenza di praticare uno sport più di contatto, così sono andata alla ASD Bologna, dove dopo due anni di Primavera, sono stata promossa in prima squadra lo scorso anno e questo è il mio secondo campionato con mister Galasso".

- Inevitabile chiederti se venendo dalla ginnastica ritmica hai avuto qualche problema di ambientamento all'inizio.

"Assolutamente sì, all'inizio devo dire che era tutto diverso, dalla semplice corsa, agli spazi, però il calcio femminile mi ha subito rapito il cuore e ho deciso di rimanere e di provare uno sport nuovo e, alla luce di quella mia scelta fatta 3 anni fa, posso solo dire di avere fatto la cosa giusta".

- In che ruolo giochi?

"Per un periodo di tempo, ho giocato come esterno d'attacco, poi il mister mi ha trovato un ruolo più congeniale, ovvero quello della punta centrale. Grazie a mister Ga-



lasso e al preparatore atletico Calzolari, devo dire che sono cresciuta tantissimo, soprattutto quest'anno, sia nel gioco con la palla a terra che nel vedere e prendermi i tagli per inseguirmi in attacco. Questo, secondo il mio punto di vista, è anche dovuto al periodo in cui il Covid-19 ha fermato per oltre 2 mesi il campionato, così abbiamo avuto modo di lavorare anche individualmente proprio sulla tecnica e, la domenica, quando facevamo la partitella fra di noi, avevo sempre modo di giocare, cosa che ora capita di meno in campionato”.



- Quanto è difficile farsi trovare sempre pronta quando non sei una titolare?

“Tanto, soprattutto a livello mentale. Nelle ultime gare ho accumulato più minutaggio e questo mi ha dato la possibilità di segnare contro la Roma Decimoquarto. È stata un'emozione indescrivibile, infatti, sono andata a festeggiare con ogni componente della panchina”.

- Sei tifosa del Bologna?

“Sì, sono una delle poche in squadra a tifare per i rossoblù, e devo dire che quest'anno poi, quando siamo state acquisite ufficialmente proprio dal Bologna Football Club, per me è stata un'emozione enorme. E' un grandissimo stimolo e un orgoglio vestire questa gloriosa maglia. Sia a me che a tutte le mie compagne di squadra ha dato tanta carica, che abbiamo poi vista nei vari risultati positivi che piano piano sono arrivati, uno dopo l'altro, partita dopo partita, come ci ha sempre insegnato il mister, senza troppi voli pindarici, e lottando con le unghie e con i denti in ogni partita, che fosse con squadre di vertice che di bassa classifica”.

- Ora arrivano una serie di partite davvero toste...Il tuo pensiero a riguardo?

“Sono un altro test per vedere davvero chi siamo e a cosa vogliamo aspirare in questa stagione, ma ricordiamoci sempre che la priorità della nostra squadra rimane la crescita individuale e del gruppo, assai numeroso e molto giovane. Ora siamo concentrate, ovviamente, sulla prossima gara (ne giocheremo due in casa) con la Jesina, che si è dimostrata sempre un team coriaceo, e speriamo che essere sul campo amico sintetico di Granarolo ci dia una spinta in più per poter sviluppare al meglio il nostro gioco, manovrato anche su altri terreni di gioco avversi, che non siamo riuscite a sviluppare come avremmo voluto”.

- Fuori dal campo chi sei?

“Una ragazza normalissima, in parte parecchio timida all'inizio, quando non conosco le persone, per il resto ho sia Facebook che Instagram, dove spesso controllo gli account riguardanti il calcio femminile. Quest'anno poi ce ne sono parecchi che parlano anche di noi, dunque è un piacere doppio e poi, attualmente, sto seguendo le orme di mio padre, dunque sono al secondo anno di Ingegneria Meccanica dell'università di Bologna e nel tempo libero, quando non gioco e non sono impegnata con il calcio, mi rilasso ascoltando tanta musica e chiacchierando con le amiche e gli amici di sempre”.

- Chi sono le più pazze del gruppo?

“Secondo me due su tutte, Manar e Sarra”.

A cura di Danilo Billi



Alla scoperta dei tifosi del **BOLOGNA** fuori sede

Per la rubrica dei tifosi del Bologna Fuori Sede, eccoci a Roma con Alberto Barbuti

- Ciao Alberto come mai un tifoso del Bologna in quel di Roma?

"La mia passione nasce qualche anno fa assieme alla famiglia Burchi. Sono amico d'infanzia di Riccardo Austini che conoscerai, e nel 2014 conobbi anche suo nonno, Corrado, e tutti i suoi cugini e zii. Una famiglia stupenda, affiatata: ho visto sin da subito quest'incredibile passione per il Bologna e devo dire che mi hanno contagiato dopo non poco tempo".

- Quanto è dura tifare Bologna a Firenze? Hai mai avuto problemi?

"Sinceramente no. Non ho mai nascosto ai miei amici di simpatizzare e tifare una squadra completamente diversa da quelle presenti nel territorio romano. Anzi, nel mio portafoglio porto la tessera del Bologna Club. A volte viene confusa con l'abbonamento Atac della Metro di Roma. Questa cosa è parecchio divertente, anche perché spesso la tiro fuori per sbaglio per pagare al supermercato o al ristorante".

- Quante volte riuscivi a venire a Bologna e seguire la partita, ovviamente prima del Covid-19?

"A Bologna sono stato diverse volte prima di tutta questa situazione del c...o! Ogni tanto sono salito, non sempre. Aspettavo sempre il momento di un bel Roma-Bologna o Lazio-Bologna per andare nel settore ospiti. Diciamo che quasi tutte le partite del Bologna me le sono viste assieme a Corrado, Riccardo e Piergiorgio Burchi, uno spasso!





La mancanza di Corrado si fa sentire e non poco, ma siamo uniti!”

- Come ti tieni aggiornato sulle vicende della squadra?

“Come dicevo prima, tempo fa assieme a Riccardo conobbi anche i suoi cugini, Emiliano e Fabiano. Siamo tutti molto amici, abbiamo un gruppo personale nel quale condividiamo cazzate e notizie sul BFC. Le commentiamo spesso, soprattutto in periodo di calciomercato. Siamo molto attenti a ciò che gira attorno a Bologna. Purtroppo in quest’ultimo periodo abbiamo tirato qualche accidenti di troppo”.

- Ti aspettavi qualcosa di più da questo girone di andata del campionato e da questo mercato di gennaio?

“Decisamente sì, e rispondo ad entrambe le domande. Penso che il Bologna sia una buona squadra nel complesso, ma di giocatori che, evidentemente, non riescono a rendere al 100%. Purtroppo c’è qualcosa che non va: non siamo dei fenomeni, è ovvio, ma un qualche punto in più me lo sarei aspettato. Come a gennaio mi sarei aspettato un acquisto lì davanti: il ruolo della punta è fondamentale, specialmente per squadre di medio-bassa classifica che ripongono nell’attaccante la loro fonte principale di sostentamento. Un giocatore che da solo può cambiarti e risolvarti le partite lo ritengo fondamentale. Palacio l’anno prossimo avrà 40 anni (sembra un ragazzino a volte, ma l’età è quella che è), Santander non mi ricordo neanche come sia in volto... Quest’estate personalmente mi aspetto qualcosa di più.

- Raccontaci un tuo aneddoto con il BFC

“Prima partita del Bologna seguita dal vivo in quel di Frosinone, 2 maggio 2015. Partita importantissima per la promozione in Serie A. Al di là del risultato pessimo e di una partita non proprio brillante, non mi scorderò mai di aver conosciuto un tifoso venuto dal Giappone per seguirsi tutte le partite dei successivi play-off: Syu Fuka. Penso che di lui parlerò ai miei nipoti. In generale non posso scordarmi tutte le esultanze di Corrado ai goal del Bologna! Una volta io e Riccardo lo abbiamo dovuto mettere a sedere dopo un goal di Rossettini al 90esimo in un Genoa-Bologna. Era completamente impazzito dopo il goal.



RADIO A TUTTO WEB

Brunamonti e Carera ospiti a Radiabo e Basket 108

Un venerdì, quello scorso, in cui il passato della Virtus è comparsa meravigliosamente sul web grazie a due giocatori che hanno lasciato il segno nella lunga storia delle V nere. Roberto Brunamonti e Flavio Carera, ex compagni di squadra, amici nella vita, sono stati ospiti di due diverse trasmissioni su due diversi canali. Alle 18 del 12 febbraio su Basket 108, la radio dedicata alla pallacanestro, nella trasmissione Possesso Alternato, condotta al microfono e in regia dall'esuberante Michele De Rosa, con a fianco il sottoscritto e Nick Fiumi, che di Carera è stato anche compagno di squadra, l'ex pivot di Livorno, della Virtus e della nazionale italiana è intervenuto portando la sua carica di simpatia e di umanità. Un'ora dopo, chi si è sintonizzato su Radiabo, la neonata radio web, nella trasmissione V vs F, condotta dall'impeccabile Andrea Marcheselli, con Fabrizio Pungetti e ancora il sottoscritto, diretti con maestria in regia da Andrea Neri, ha potuto ascoltare l'intervento di Brunamonti, bandiera della Bologna bianconera. Ecco una sintesi delle parole dei due protagonisti.

Flavio Carera

Il sogno di tutti noi bergamaschi è di portare a casa un trofeo, speriamo di portarla a casa. L'Atalanta non vince nulla dalla Coppa Italia del 1963, questa è la quinta finale, io ero a Roma due anni fa quando perdemmo, stavolta speriamo di farcela. Venendo al basket, l'interesse del risultato fa impiegare poco i giovani, la mia fortuna a Livorno fu avere una società che ci permetteva di sbagliare, eravamo tanti giovani che dovevano crescere ed ebbero la pazienza di aspettarci. La semifinale del 1989 a Livorno contro la Knorr fu una grande soddisfazione, una serie di triple incredibili, ma la mia fu una pietra. Chiedetemi pure anche della finale, perché il canestro era buono!! La Virtus era una grande squadra, con Richardson, Clemon Johnson, Villalta, Brunamonti, Bonamico, ma noi meritammo il passaggio di turno, anche se in gara uno la Virtus arrivò vicino a vincere. Poi a Bologna quella rimonta contro la Benetton campione d'Italia, quando rimontammo venti punti e non era facile, io ebbi dieci minuti di grazia con numerosi ganci, fu una partita irripetibile per me, portai qualcosa di più del mattone abituale. Posso dire di essere entrato nel cuore dei bolognesi quel giorno, ma ho tanti ricordi belli. Sia a Livorno sia a Bologna il pubblico mi ha sempre accolto bene, anche se i tifosi bolognesi si mettevano le mani nei capelli quando andavo in lunetta; diciamo che quel giorno mi feci perdonare i tanti liberi sbagliati in maglia bianconera. Gamble oggi sbaglia molti tiri liberi nella Virtus di oggi, ma è importante per tante altre cose. Io ho sempre avuto la fortuna di avere allenatori che mi apprezzavano per quello che sapevo fare senza troppe critiche per i miei punti deboli, chiudendo un occhio o anche due per esempio sui liberi dove spesso ero anche sotto il 50%, sebbene mi allenassi tanto, ma in partita è tutta un'altra cosa. Magari adesso senza la pressione del pubblico tirerei meglio, ma tirarli nel Madison di piazza Azzarita faceva tremare le gambe. Ricordo volentieri la parentesi a Ozzano con Nick, ma io ero neanche alla frutta ero al caffè. Ero a fine carriera, avevo praticamente smesso, fare un anno con un gruppo di ragazzi giovani, mi permise di mitigare la malinconia di dover lasciare la pallacanestro. Sklero che purtroppo è mancato, Torre, il presidente Cuzzo. All'inizio di carriera ho giocato con Chuck Jura, guardandolo in palestra ho imparato tanto. Giocando con i bravi impari molto. L'ultimo anno a Bologna, avevo proprio il compito di far crescere Barlera che aveva grandi potenzialità e purtroppo è scomparso troppo presto. Per me non era un momento facile,

ma Messina mi chiese proprio di far crescere Paolone e anche quell'anno lo ricordo con piacere. Poi quando mi confrontavo ogni tanto con Griffith non c'era gara. Bucci è l'allenatore a cui sono più legato: l'ho avuto tanti anni a Livorno, con lui sono cresciuto come giocatore e come uomo, poi mi ha allenato a Bologna e anche negli ultimi anni a livello Master, mi urlava ancora dietro anche quando avevo cinquant'anni, ma Alberto mi dava una grande carica. I tornei Master erano fatti in allegria, si andava ad altre velocità, ad altre altezze, ma Bucci chiedeva sempre il massimo. Anche lui è venuto a mancare troppo presto, persone di cui sentiamo la mancanza. Quando sali le scalette del palasport di Piazza Azzarita è una grande emozione e anche un certo timore, che poi con l'aiuto del pubblico, alla palla a due la paura passa. Finivo le partite con le caviglie nel ghiaccio,



ma il mio sogno era giocare portiere in serie A di calcio e allora nei miei tuffi sul parquet imitavo Pagliuca. A parte gli scherzi dovevo in qualche maniera rimediare ai miei limiti fisici e tecnici, non ero altissimo, non ero esplosivo, mi davo da fare in qualche maniera, non arrivando in alto, cercavo di arrivare in basso; non potevo tiare frontalmente perché avevo la mano quadrata e allora questo gancio mi ha permesso di stare sui campi di serie A per vent'anni e in nazionale, sono stato fortunato. Alberto Bucci e ancora prima Ezio Cardaioli sono allenatori che mi hanno dedicato tempo per insegnarmi questo gancio, non naturale, ma costruito, ripetendolo per ore in allenamento. Ho visto la partita della Final Eight di Coppa Italia della Virtus, mi dispiace per la sconfitta, ma grandi meriti a Venezia, anche se in questo momento mi sembra che Milano abbia una rosa straripante, conosco l'allenatore, li vorrei "gufare", ma penso che quest'anno porteranno a casa trofei. Sono favoriti per il campionato e la Coppa Italia, in Europa sarà più difficile, ma si stanno comportando bene anche lì. Mi auguro di vedere la Virtus vincente da qualche parte, magari in Eurocup. Quest'anno è tutto condizionato dal covid, senza pubblico, ma è importante giocare, anche per portare la pallacanestro nelle case. Sarà comunque una stagione condizionato dalla particolare situazione. Di aneddoti ne ho tanti, la cosa più bella erano le partite di calcetto che il prof. Grandi, preparatore atletico della Virtus e della nazionale, ci faceva giocare prima delle finali: ricordo con l'Italia prima della finale a Barcellona '97. Era un modo di stemperare la tensione. Un'altra volta Bucci prima di una finale scudetto mise su una cassetta, come si usava fare per studiare gli avversari, senza sapere che noi giocatori avevamo messo un film hard, intanto

Alberto, di spalle, continuava a parlare. Erano tutti modi per sdrammatizzare momenti di tensione. Komazec era un grande giocatore, ma non era facile venire dopo Sasha, che era il punto di riferimento della squadra. La chimica è quella che ti permette di vincere, poi in un momento importante si chiamò fuori per un infortunio al piede. Vincemmo una Coppa Italia senza Komazec, con Brunamonti in panchina, poi cercammo di recuperarlo per i playoff ma non ci riuscimmo. Era un po' la fine di un ciclo.

Roberto Brunamonti

La Coppa Italia che ricordo con più piacere fu la terza, quella del 1990. Oltretutto le finali solitamente non sono belle partite, ma quella fu invece giocata molto bene, con



Richardson che in quella stagione giocò veramente benissimo: sempre bravissimo, ma quell'anno superlativo. Eravamo partiti senza grandi aspettative, Villalta e Bonamico erano partiti, ma iniziammo bene e questo facilitò le cose e così ottenemmo ottimi risultati. Ho un bel ricordo anche di quella del 1997, non tanto perché ero l'allenatore, ma perché è legata al nome di Chicco Ravaglia, che giocò molto bene e ci diede un aiuto decisivo per vincere il trofeo. Purtroppo non ha avuto modo di vivere molti altri momenti così e se ne è andato troppo presto. Poi naturalmente anche la prima Coppa Italia, quella del 1984 la rammento con piacere, anche perché è legata al nome di Bucci. Avevamo appena vinto lo scudetto, eravamo un po' stanchi e scarichi, ma riuscimmo contro Caserta a portare a casa un altro trofeo. Con Caserta vincemmo anche quella del 1989, ma è normale, la squadra campana in quegli anni era ai vertici. Naturalmente sono importanti anche quelle vinte da dirigente, è un altro ruolo, ma si è sempre presenti, si fa parte della squadra, anche se il contributo fornito in quel caso, è più a inizio

stagione, quando si forma la squadra. Di derby in Coppa Italia ricordo naturalmente quello del più quarantuno, un record ancora imbattuto. Anche perché ne avevamo da poco perso uno di trentadue punti e in campo un po' a quelle cose si fa attenzione, quando vedemmo che il punteggio assumeva determinate proporzioni, ci tenevamo a spingere sull'acceleratore, perché sono poi cose che rimangono, anche per i tifosi.

Ezio Liporesi



Virtus Basket

SEGAFREDO AMARO

Fuori subito in Coppa Italia gli uomini, sconfitte in casa le ragazze

Final Eight di Coppa Italia e c'è subito Venezia nei quarti, rivincita della stagione precedente quando la Virtus perse di uno sulla sirena del primo supplementare. Senza Pajola e Belinelli parte male la Segafredo, 0-5, poi segna Gamble, ma i lagunari allungano, 2-9, poi 6-15. Un 5-0, tripla di Teodosic e due liberi di Hunter, riavvicina Bologna, 13-17. La Reyer si riporta a più sette, il primo quarto termina 16-23. In apertura di secondo periodo il divario torna di nove punti, 16-25. Con Markovic e Weems i bolognesi ricuciono, 20-25, ma solo per un attimo, 20-29. Le triple di Markovic e Bramos non cambiano il divario, Con un 5-0 la squadra di Djordjevic arriva a meno 4, 28-32, ma viene ricacciata indietro dalla tripla di Tonut, 28-35. Weems e una schiacciata di Hunter su assist di Abass e Bologna è a meno tre, 32-35. La Virtus spreca occasioni per avvicinarsi e agganciarsi e il divario oscilla tra i tre e i cinque punti fino al 20': l'ultimo canestro è di Hunter, 38-41. Bramos da tre apre il terzo quarto, gli risponde allo stesso modo Ricci, 41-44, poi Venezia piazza un 2-9 e va al massimo vantaggio, 43-53. La tripla di Markovic accorcia le distanze, ma Bramos vanifica, 46-56. Un tecnico a Tonut porta un libero di Milos e la tripla di Adams, 50-56. Tripla di Clark, ma ancora Adams e tripla di Weems su assist di Adams, 55-59 e timeout Venezia. Due liberi di Hunter, 57-59, Mazzola fa un canestro, Clark mette un libero e Venezia allunga, 57-62. Segna Teodosic. Abass dà l'assist per Adams, 61-62, ma Daye mette la tripla sulla sirena, 61-65. L'ultimo quarto inizia con sette punti veneti e il parziale diventa 0-10, 61-72. Tripla di Teodosic a cui però risponde Mazzola, 64-75. Segna Milos, ma poi fa fallo e prende, la Reyer scappa 66-79. Prende tecnico anche Markovic, 71-85. Ricci e Weems mettono due triple, 77-85, timeout Venezia, poi Weems fallisce la tripla del meno cinque, ma la mette Teodosic a 1'37", Tonut sbaglia da tre ma Watt a rimbalzo offensivo castiga, 80-87. Finisce 82-89, vince la Reyer che ha sempre comandato.



ANA MARJIA BEGIC

Dopo la gara rinviata per i casi di covid che hanno colpito la Virtus femminile, la squadra bolognese riprende il suo campionato contro Schio alla Segafredo Arena. L'assenza di D'Alie, la lunga sosta, l'avversario di tutto rispetto, quella Schio che a domicilio le Virtus aveva sempre tenuto sotto per poi perdere al supplementare (unica sconfitta delle V nere nelle prime dieci gare di campionato), ma che rappresenta sempre una squadra ostica da affrontare, sono tutti fattori che combinati hanno determinato una gara senza storia, dominata dalla squadra ospite. Subito sotto 0-8, la Segafredo reagisce con due liberi di Battisodo e un canestro di Williams, ma Schio riparte, 4-14. Sotto 9-21 al 10', le ragazze di coach Serventi hanno tentato di rientrare nel secondo parziale, arrivando anche a meno sei, ma proprio nel finale della prima metà gara le ospiti allungavano nuovamente fino al 24-36 dell'intervallo lungo, con 15

punti per parte in questo parziale. Nel terzo periodo la squadra bianconera è crollata, 37-61 al 30'. Accademico l'ultimo quarto, vinto dalle bolognesi 17-12, ma vittoria netta di Schio 54-73. Per Begic 12 punti e 11 rimbalzi, 10 punti per Battisodo e Williams, 7 punti e 9 rimbalzi per Bishop, 7 punti e 7 rimbalzi per Barberis. Prima sconfitta interna per Bologna.

Ezio Liporesi



Notizie dal Mondo

2 febbraio 1931

VARO DELLA VESPUCCI

Il 22 febbraio 1931 il varo della nave scuola Amerigo Vespucci, denominata "la nave più bella del mondo"

Il 22 febbraio 1931 prese il mare l'Amerigo Vespucci, "la nave più bella del mondo", la nave scuola della Marina Militare italiana con la più alta anzianità di servizio dove i comandi continuano ad essere dati tramite un fischietto.

La decisione di costruire l'Amerigo Vespucci venne presa nel 1925, con l'intenzione di sostituire l'omonima nave scuola della classe Flavio Gioia, un incrociatore a motore e a vela, ormai prossimo alla radiazione, poi posto in disarmo nel 1928 e ormeggiato nel porto di Venezia per essere adibito ad asilo infantile, riservato agli orfani dei marinai.

Il progetto dell'Amerigo Vespucci fu ad opera dell'ingegnere Francesco Rotundi, tenente colonnello del Genio navale e direttore dei Regi cantieri navali di Castellammare di Stabia.

Rotundi riprese i progetti del veliero Monarca, l'ammiraglia della Real Marina del Regno delle Due Sicilie, in seguito ribattezzato Re Galantuomo.

Il varo della nave-scuola avvenne il 22 febbraio 1931 a Castellammare di Stabia. La nave partì completamente allestita il 2 luglio alla volta di Genova e qui, il 15 ottobre 1931, ricevette la bandiera di combattimento nelle mani del suo primo comandante, Augusto Radicati di Marmorito. Il compito dell'Amerigo Vespucci fu quello di affiancare la Cristoforo Colombo nell'attività di addestramento. Insieme alla Colombo stessa e ad un'altra nave minore venne inquadrata nella Divisione Navi Scuola, facendo varie crociere addestrative nel Mediterraneo e nell'Atlantico.

Al termine della seconda guerra mondiale, per accordi internazionali, la Cristoforo Colombo venne ceduta insieme ad altre unità all'Urss, quale risarcimento dei danni di guerra.

L'Amerigo Vespucci, dal 1946 al 1952, è stata l'unica nave scuola a vela della marina militare italiana, fino all'entrata in servizio dell'Ebe, un brigantino goletta costruito nel 1921 ed acquistato dalla Marina Militare nel 1952.

In seguito, a partire dal 1955, è stata affiancata da un altro veliero acquistato dalla Francia e ribattezzato Palinuro.



Attualmente l'Amerigo Vespucci è la più anziana nave della Marina Militare ancora in servizio.

Il motto della nave, ufficializzato nel 1978, è «Non chi comincia ma quel che persevera» ed esprime la sua vocazione alla formazione ed all'addestramento dei futuri ufficiali della Marina Militare. I precedenti motti sono stati: «Per la Patria e per il Re»; sostituito nel 1946 con «Saldi nella furia dei venti e degli eventi».



L'addestramento dei militari si svolge mediante campagne addestrative che avvengono con itinerari diversi; in particolare la Vespucci si è recata in Nord Europa 37 volte, 20 in Mediterraneo, 4 in Atlantico Orientale, 7 in Nord America, 1 in Sud America e 1 circumnavigando il Globo.

Oltre all'addestramento, in particolare nell'ultimo decennio, la nave ha spesso avuto il compito di ambasciatore sul mare dell'arte, della cultura e dell'ingegneria italiana, presentandosi in molti dei più importanti porti del mondo in particolari occasioni come ad Auckland nell'ottobre 2002 in occasione della 31ª edizione dell'America's Cup e più recentemente ad Atene nel 2004 per le Olimpiadi ed a Portsmouth nel 2005 per la commemorazione della battaglia di Trafalgar ove ha avuto un ruolo di primo piano.

La Vespucci è un veliero che mantiene vive vecchie tradizioni, ad esempio le 26 vele sono ancora in tela olona, le cime sono tutte di materiale vegetale, e tutte le manovre vengono rigorosamente eseguite a mano; ogni ordine a bordo viene impartito dal comandante, tramite il nostromo, con il fischietto; l'imbarco e lo sbarco di un ufficiale avviene con gli onori al barcarizzo a seconda del grado dell'ospite.

Nel 2006, a 75 anni dall'entrata in servizio, la nave è stata fatta oggetto presso l'Arsenale militare marittimo della Spezia di diversi lavori di manutenzione con la sostituzione completa dell'albero di trinchetto ormai usurato e ricostruito fedelmente all'originale, ricorrendo alle artigianali tecniche dell'epoca; inoltre, la sostituzione di alcune lamiere a scafo richiodate da abili artigiani e la riconfigurazione del locale ausiliari con impianti di recente concezione.

A norma di legge, i transatlantici hanno sempre la precedenza rispetto alle altre imbarcazioni navali. Per consuetudine, invece, quando un transatlantico incrocia l'Amerigo Vespucci, spegne i motori, rinuncia alla precedenza e rende omaggio suonando tre colpi di sirena, che equivalgono al saluto.

In occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960, l'Amerigo Vespucci ha trasportato via mare la fiamma olimpica dal Pireo a Siracusa.

La nave-scuola ha guidato i velieri italiani anche alle The Tall Ships' Races 2007 Mediterranea. Inoltre il veliero ha partecipato alla manifestazione "Il mare deve vivere", crociera ecologica del



Mediterraneo svoltasi dal 9 aprile al 15 giugno 1978. In tale occasione la nave è approdata nei porti più importanti del Mediterraneo. Le Poste hanno dedicato all'evento una serie di quattro francobolli da L. 170 con un annullo speciale richiamante l'annullo del 20 aprile 1978, giorno dell'approdo nel porto di Cagliari.

Il 29 settembre 2019, l'Amerigo Vespucci ha fatto tappa a Salerno in occasione del del XX Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

A cura di Rosalba Angiuli



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

La grinta di Marzia può essere copiata dai nostri giocatori?



© danilobilli.blog

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna